

Il Fipresci al russo «Silent Souls»

Il premio Fipresci, aggiudicato da un apposito gruppo di giornalisti accreditati al festival, è stato assegnato al russo «Silent Souls» di Aeksei Fedorchenko. Per Orizzonti il premio va al doc di Gianfranco Rosi «El Sicario».



I vincitori di Controcampo a Roma

Il regista di «20 sigarette» Aureliano Amadei e gli interpreti, Vinicio Marchioni e Carolina Crescentini, del film su Nassirya vincitore della sezione Controcampo saranno oggi a Roma, al cinema Quattro Fontane alle 20.30.



Orizzonti

Premio film e premio giuria a Messico e Olanda

Il premio Orizzonti per il miglior lungometraggio è stato assegnato al film «Verano de Goliat» di Nicolas Pereda, mentre il Gran Premio Speciale della Giuria della Sezione Orizzonti è stato assegnato al film olandese «The Forgotten Space», di Noel Burch e Allan Sekula. Gli altri premi sono andati: per i corti a «Coming attractions» di Peter Tscherkassky (Austria), per i medio-metraggi a «Tse» (Out) di Roe Rosen (Israele). Menzione speciale a «Jean Gentil» di Israel Cardenas and Amelia Laura Guzman (Repubblica Dominicana). Inoltre la Giuria, dopo aver visionato i 21 cortometraggi europei della selezione Orizzonti, ha deciso di assegnare il Venice Short Film Nominee for the European Film Awards a «The external world» di David O'Reilly (Germania).

Hellman: «È un'oscenità mettere un film contro l'altro»



Mettere i film l'uno contro l'altro è un'oscenità: è l'opinione della leggenda del cinema indie Monte Hellman, in concorso con Road to Nowhere. «Anni fa - dice - sono stato giurato in un festival con il presidente Jean Renoir che diede ex aequo a cinque film in concorso. Questo perché giudicava osceno metterli l'uno contro l'altro e sono d'accordo con lui, è una oscenità. Anche se adesso che per la prima volta sto in concorso, sto scoprendo il gusto della competizione».

IL SENO DI ALBA

Erotici incidenti

Alba Parietti, in elegante abito lungo grigio, inciampa sulla passerella e si scopre un seno. Come era successo a Jo Champa.



Regine e re La regista Julie Taymor con Helen Mirren e Djimon Hounsou

Helen Mirren, la regina ora è un signor duca

La grande attrice britannica interpreta Prospero in «The Tempest» di Julie Taymor. E qui narra della sua abnegazione shakespeariana

Fuori concorso

ALBERTO CRESPI

VENEZIA

La regina è tornata. L'attrice inglese Helen Mirren, che qualche anno fa trionfò qui a Venezia con *The Queen* dove interpretava Elisabetta II, torna al Lido da Duchessa, anzi, da Duca: Prospero Duca di Milano, protagonista della *Tempesta* di Shakespeare ambientata da Julie Taymor (già regista di un *Titus* ambientato a Roma, tra le architetture fasciste dell'Eur) alle Hawaii. Nel film che ha chiuso la Mostra fuori concorso Prospero diventa Prospera, e il meraviglioso testo shakespeariano viene piegato in chiave femminile - o femminista, se volete - senza cambiare, o quasi, un verso: «Ho visto *La tempesta* a teatro un'infinità di volte - racconta Helen Mirren - e di recente ho assistito a una messinscena dove Prospero era interpretato da un attore superbo, Derek Jacobi (già Claudio nell'*Amleto* di Branagh, ndr). Ascoltandolo, mi sono trovata a pensare: ma guarda un po', Prospero potrebbe essere recitato da una donna senza modificare una parola di dialogo. Tempo dopo ho conosciuto Julie Taymor, di cui già am-

miravo il lavoro. Abbiamo scoperto che ad entrambe piaceva l'idea di lavorare assieme. Quando mi ha chiesto se avevo qualche idea, le ho detto timidamente: mi piacerebbe fare Prospero... e lei è stata subito d'accordo. È stato come se, in due universi paralleli, avessimo avuto da sempre la stessa idea».

Per Helen Mirren, come per tutti i grandi della recitazione britannica, Shakespeare è il giardino di casa. «Il mio primo ruolo, a scuola, è stato... Calibano, il mostro della *Tempesta*! Poi ho fatto sia Ofelia che Gertrude nell'*Amleto*, Titania nel *Sogno di una notte di mezza estate*, Lady Anna nel *Riccardo III*, sono stata Cressida, Cleopatra, Lady Macbeth... Forse il mio testo preferito è *Amleto*, però la verità è che il preferito è sempre quello che stai vedendo o recitando, quindi in questo momento è *La tempesta*. Per la prima volta da quando recito, ho imparato il testo intero - non solo le mie battute - a memoria studiandolo ininterrottamente per due mesi. Sentivo la responsabilità. Il cinema, poi, è più invasivo del teatro. I primi piani comunicano tutto quello che provi, quindi non volevo che si percepisse il panico, la paura, mentre dico un verso, di non sapere il verso successivo. Dovevo sapere il testo anche alla rovescia». Missione compiuta alla grande. Che attrice! ●

VOCE CHE VIENE VOCE CHE VA

DIARIO DELLA GIURATA

Susanna Nicchiarelli

REGISTA



Questi articoli li scrivo a inizio giornata, per cui leggerete in queste pagine i commenti ai premi mentre io invece ancora non so chi ha vinto cosa. So solo che stamattina mi ha chiamato Müller e mi ha detto che Tarantino gli ha chiesto se c'ero stasera, raccomandandosi di fargli avere una copia del mio film. Sono rimasta di sasso. Non so se sperare che sia uno scherzo o che sia vero, Marco questi scherzi li fa e ne sarebbe sicuramente capace. Nel dubbio comunque appena ricevuta la sua telefonata sono scesa nella hall dell'albergo e ho rapito parrucchiere e truccatore della madrina Isabella Ragonese supplicandoli di venire a farmi i capelli e a truccare anche me. Ora mi sto preparando con un anticipo imbarazzante perché mancano ancora tre ore, nemmeno fossi io la madrina del festival. Purtroppo ho un mal di gola terribile perché ieri ho passato la serata in spiaggia con i membri della giuria di «Orizzonti» a fare un gioco in cui cantavamo le canzoni e si moriva di freddo. Il Lido ieri sera era vuoto, quelli che non erano partiti erano andati a una cena molto esclusiva a Venezia alla quale noi non eravamo stati invitati. Loro erano distrutti: quella di «Orizzonti» è la giuria che ha lavorato di più perché avevano sessanta film da vedere tra corti e lungometraggi. Nonostante il vento gelido la spiaggia ci è sembrata l'opzione migliore per concludere la serata in allegria, e non faccio che chiedermi come ci sia venuta in mente una cosa così stupida. Spero che non mi vada via la voce proprio stasera, magari mentre parlo con il mio nuovo amico Quentin. ●